



RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie

Scavo dell'edificio L

Recinto funerario H - L, corredo della tomba 43
(seconda metà del I sec. d.C.)



*Itinéraire des Patrimoines Accessibles
Itinerari del Patrimonio Accessibile*



S. Anna ai Monti

Recinto funerario H - L, corredo Tomba 28
(I sec d.C.)

TESTI: Comune di Alassio (Bruno Schivo) e Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria
(Bruno Massabò, Elisabetta Starnini)

FOTO e DISEGNI: ©Archivi Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria
©Comune di Alassio (Emerson Fortunato)



RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie



MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



Indirizzo dei Percorsi Accessibili
Itinerari del Patrimonio Accessibile



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



PERCORSO ARCHEOLOGICO MONUMENTALE VIA IULIA AVGVSTA



Alasio - Albenga, (SV)



REGIONE LIGURIA

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Programme cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional

*“La Coopération au cœur
de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore
del Mediterraneo”*



Resti dell'anfiteatro di Albenga, foto e disegno ricostruttivo

VIA IULIA AUGUSTA (ALASSIO-ALBENGA)

Percorso archeologico libero Alassio-Albenga

- h 2 e mezza a piedi

- bicicletta, percorso facile

<http://www.alassio.eu/alassio-itinerari/via-iulia-augusta.php>

COME ARRIVARE: Via Alassio-Albenga (SV): dalla parte di Alassio, il percorso ha inizio dal Piazzale di S. Croce, situato in linea d'aria sopra il porticciolo di Alassio e raggiungibile percorrendo via Privata S. Croce. Terminato il percorso e raggiunto l'anfiteatro, in Comune di Albenga, dopo una breve discesa, oltrepassato il ponte moderno sul fiume Centa, si raggiunge Albenga con il suo centro storico e le torri medievali. Da qui è poi possibile rientrare ad Alassio con l'autobus della TPL o in treno. In alternativa: una breve discesa conduce alla strada provinciale, attraversata la quale si trova la fermata dell'autobus della TPL per tornare ad Alassio.

ACCESSIBILITA': strada ad accesso pedonale libero, in parte asfaltata e in parte in terra battuta, con un breve tratto in acciottolato di età storica. Costituisce un percorso storico naturalistico tra i più suggestivi della Liguria, di facile percorribilità in circa 2 ore e mezza di cammino, e



L'area dei monumenti C, H-L, D

dai colori e dagli odori tipici della macchia mediterranea nello splendido tratto tra Alassio e Albenga, protetto da un vincolo archeologico e paesaggistico.

DI CHE PERIODO È

La via *Iulia Augusta* prende il nome dall'Imperatore Ottaviano Augusto, il primo imperatore romano, che la fece costruire (ma è probabile che un tracciato esistesse già prima) tra il 13 e il 12 a.C. per completare l'itinerario che collegava Roma alla Gallia meridionale.

La strada, nel suo tratto costiero che passava in Liguria, permetteva di raggiungere da *Vada Sabatia* (l'odierna Vado Ligure) la località di Arles in Provenza. Un altro breve tratto di antico selciato, simile a quello conservato in questo tratto, è visibile presso la Mortola, al confine con la Francia. Altri imperatori, come Adriano e Caracalla, si occuparono della manutenzione e del rifacimento della strada. Bisogna comunque ricordare che la strada romana è stata l'unica via di comunicazione di terra che attraversava il ponente ligure fino al primo Ottocento, quando Napoleone prima e i Savoia in seguito iniziarono e completarono la strada litoranea, l'attuale via Aurelia.

E' evidente quindi quanto numerosi devono essere stati gli interventi di manutenzione della strada nell'arco di oltre 2000 anni.



L'isola Gallinaria dalla via Iulia Augusta

L'ITINERARIO E I MONUMENTI

Dalla parte di Alassio, il percorso ha inizio dal Piazzale di S. Croce, dall'omonima chiesetta che vi prospetta, dal quale si gode uno straordinario panorama, che, nelle giornate più limpide, spazia fino ai monti della Toscana e della Corsica. La chiesetta di S. Croce è menzionata per la prima volta in una bolla di papa Alessandro III del 1169, come priorato appartenente al monastero benedettino dell'isola Gallinaria. Della costruzione originaria restano l'abside e il fianco sinistro, caratterizzato dalla presenza di archetti binati separati da paraste, elementi tipici dell'architettura dei benedettini di quel periodo. Successivamente fu aggiunto il portale laterale a sesto acuto, mentre il porticato antistante risale al Cinquecento. Per secoli l'edificio andò in rovina tanto da rimanere completamente privo di tetto, così come lo si può vedere raffigurato in alcune opere del pittore irlandese Richard West, attivo ad Alassio ad inizio Novecento. Negli anni Settanta la chiesa fu poi restaurata e riaperta al culto.

Oltrepassato un arco in pietra, che Cecil Roberts nel suo romanzo ambientato ad Alassio definì "The Portal to Pa-

radise", appaiono subito le immagini che accompagneranno per l'intero percorso: il mare e l'Isola Gallinara (o Gallinaria).

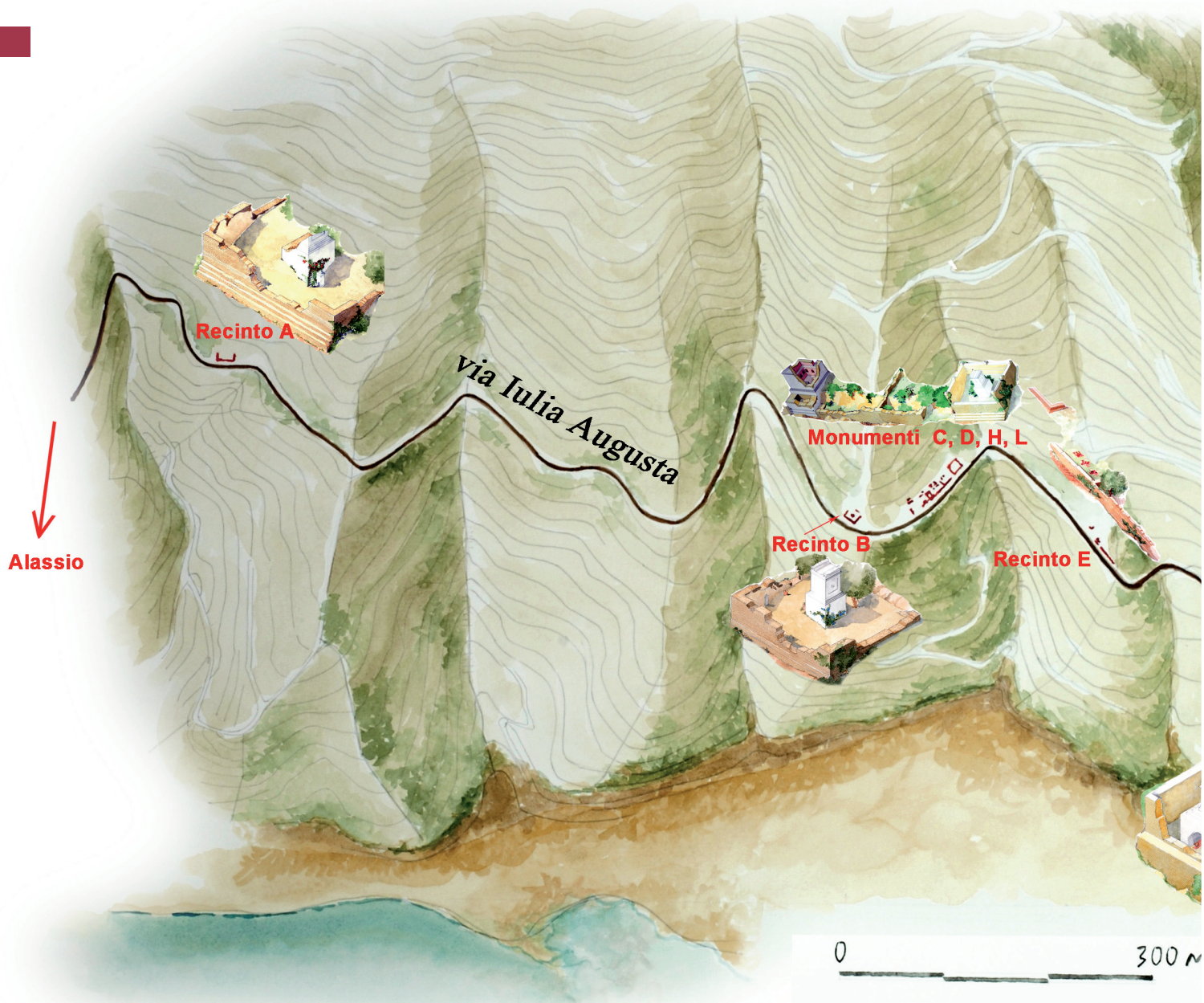
Nel primo tratto si domina il porto di Alassio, ricavato negli anni Cinquanta da una insenatura naturale, con la caratteristica Cappelletta eretta nel 1929 in memoria dei caduti in mare. Poche centinaia di metri e, tra la vegetazione di cipressi ed eucalipti, si raggiunge la chiesa di Sant'Anna ai Monti. La tradizione vuole che si tratti di una chiesa antichissima, addirittura edificata prima del Mille. In realtà non ci sono ancora elementi certi sul periodo della sua fondazione, che potrebbe essere legata alla presenza di un piccolo insediamento abitato in questa



Chiesa di S. Croce



Recinto funerario A, ipotesi ricostruttiva



L'itinerario pedonale della via Iulia Augusta e i monumenti romani visibili lungo percorso



S. Anna ai Monti
La via Iulia Augusta, nel tratto antistante al monumento funerario F

zona, un anfratto assai vicino al mare, ma nello stesso tempo anche ben nascosto e riparato. La chiesa ha una forma irregolare e ha certamente subito un arretramento della facciata. Dal XVII secolo fu adibita ad uso agricolo ed altri locali furono costruiti lungo il lato a monte. Anche S. Anna fu restaurata negli anni Settanta del Novecento. Oggi sono ancora visibili parti di affreschi di fine Quattrocento / inizio Cinquecento, intonacati dopo il Concilio di Trento, e oggi molto rovinati. Lungo tutto il percorso ci accompagna la visione dell'inconfondibile sagoma dell'isola Gallinaria, così chiamata già dai Romani per la presenza di galline selvatiche. Secondo la leggenda, che le ultime ricerche sembrano confermare, sull'isola riparò S. Martino, vescovo di Tours, che tro-



Monumento funerario B

vò rifugio in una grotta rivolta verso il mare aperto, che ancora oggi porta il suo nome. Nel 1994 e 1996 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha condotto scavi esplorativi sia lungo le pendici sud-est dell'isola, sia nella grotta di S. Martino. Il primo



intervento ha portato alla scoperta di una tomba appartenente al cimitero dei monaci dell'Abbazia, mentre lo scavo all'interno della grotta ha documentato il suo utilizzo sia come ambiente sepolcrale, sia come luogo di culto già a partire dal IV sec. d. C., confermando così i dati forniti dalle fonti storiche.

L'isola, come le altre del Tirreno e del mar Ligure, ospitò probabilmente degli eremiti; nel 500 d.C. si instaurò un monastero benedettino, con l'insediamento del primo abate, mentre nel corso dell'VIII sec. i monaci trasformarono l'isola in sede di una potente abbazia che ampliò i propri possedimenti anche in terraferma.

Tra il X e il XII secolo il monastero toccò l'apice della sua prosperità e, grazie ad importanti donazioni, acquisì cospicue proprietà non solo nel Ponente Ligure, ma anche in Francia e in Spagna. Poi il declino e nel 1473, con la morte dell'abate Carlo Del Carretto, l'abbazia venne data in commenda. Dopo quasi quattro secoli, titolo e diritti passano alla Diocesi di Albenga e nel 1866 il vescovo Raffaele Biale cedette la Gallinaria a privati. Dalla *Iulia Augusta* si scorge la torre cinquecentesca, fatta costruire dai genovesi. Il palazzo padronale, più volte ampliato e rimaneggiato, ha inglobato i resti dell'antico monastero. La chiesetta è del primo Novecento, in stile neoromanico.

Ipotesi costruttiva del monumento B

Tuttora privata, l'isola è inserita dal 1989 nel sistema delle aree protette della Regione Liguria.

Dopo circa 3 km, superato un campeggio, in alcuni brevi tratti si apprezza ancora l'originale lastricato in pietra, che risale ad epoca storica. In questo punto è ancora visibile un tratto di antico selciato, caratterizzato dalla presenza dei "marginés" ai lati e di tagli trasversali per lo scolo delle acque.

Poco oltre, ancora nel territorio comunale di Alassio, troviamo l'inizio della necropoli della romana *Albingaunum*, risalente al I-II sec. d.C., i cui resti accompagneranno fino al termine del tragitto. Il monumento funerario, denominato edificio A, costituisce l'estre propaggine della necropoli meridionale della romana di *Albingaunum*. Si tratta di un recinto funerario, risalente alla fine del

all'inizio del II sec. dopo Cristo, di dimensioni abbastanza rilevanti, con un basamento a gradoni verso la strada ancora ben riconoscibile nonostante i danni subiti durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il paramento esterno è quello tipico in blocchetti di pietra squadrate disposti lungo file orizzontali. Al centro vi si trovava forse un'ara, asportata probabilmente per riutilizzare i materiali.

Superato un ponticello, si entra nel territorio del Comune di Albenga;



in basso si scorge la "Colombera", bella dimora cinquecentesca, ora in stato di abbandono.

Percorsi altri 800 metri ecco un secondo recinto funerario (l'edificio B), anche questo rivestito di blocchetti squadrate, il cosiddetto "petit appareil", una tecnica edilizia assai diffusa anche nella vicina Gallia. Come quello precedente si fa risalire alla fine del I sec. d.C. Dalle prime indagini archeologiche, condotte negli anni Trenta da N. Lamboglia, fino ai giorni nostri, sono 9 gli edifici riportati alla luce, ma tutto fa pensare che dovessero essere molti di più.

Per farsi un'idea più precisa di come doveva presentarsi

la *Iulia Augusta* nella piena epoca imperiale basta percorrere ancora un brevissimo tratto. Qui sono ben quattro gli edifici funerari allineati lungo l'asse stradale (monumenti C, D, H, L). Il primo è una tomba del tipo "a colombario", l'unica del genere finora rinvenuta in Liguria. Risale alla metà del I sec. d.C. Il paramento è irregolare, il cosiddetto "*opus incertum*", ed era rivestito di intonaco in polvere di marmo con decorazioni di cui restano ancora pochi resti.

A differenza dei recinti era chiuso anche superiormente con un tetto a spioventi. All'interno, cui si accedeva da un'apertura sul lato posteriore, sono ancor oggi ben visibili le nicchie dove venivano collocate le urne con le ceneri dei defunti.

Al colombario si addossa il lungo muro (spesso circa tre piedi) di un altro recinto (monumento H-L), a ridosso del quale sono state rinvenute oltre 40 sepolture, sia ad inumazione che a cremazione, riconducibili ad un

periodo che va dal I al III sec. d.C. Molte di queste tombe scavate recentemente dalla Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria hanno restituito cospicui corredi funerari, ricchi di oggetti in vetro (e non solo), in parte visibili nell'allestimento espositivo a Palazzo Oddo ad Albenga.

Quasi contiguo è l'edificio D, ancora un recinto sepolcrale a pianta rettangolare, preceduto da due gradoni.

Al centro della parete posteriore è ancora conservato un pinacolo: altri dovevano



Panorama della costa dai monumenti C, H - D, L



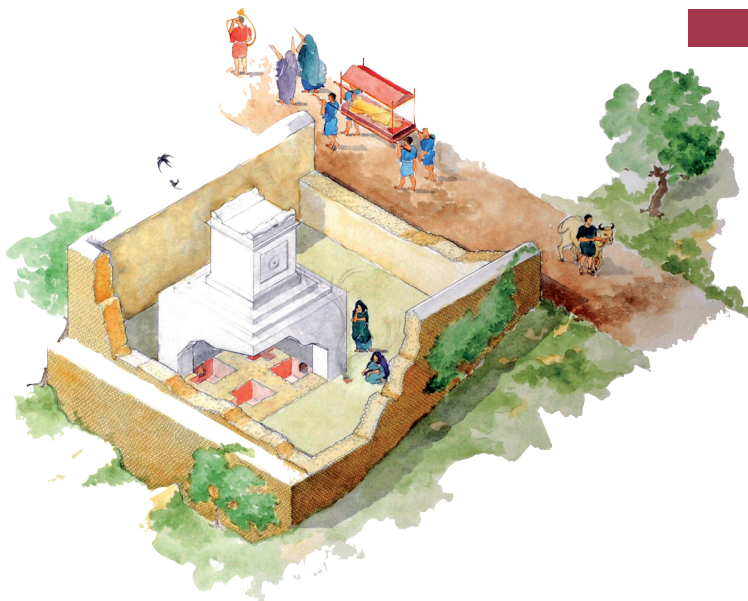
Sopra - Ricostruzione del monumento funerario E
Ricostruzione del monumento funerario F

esservi sugli spigoli e lungo gli altri lati. Anche questo monumento è riconducibile alla fine del I o all'inizio del II secolo d. C.

Proseguendo ancora verso Albenga, sono visibili, in successione, prima i ruderi del monumento E, di cui rimane un lungo tratto di muro adiacente la strada e successivamente i resti di altri due edifici funerari, il recinto F e, sul lato a valle della strada, il recinto G, mentre ciò che rimaneva del monumento I è conservato nel sottosuolo e non è visibile. Lasciati alle spalle questi ultimi, si raggiungono punta S. Martino, nei pressi del cosiddetto "Pilone", un monumento funerario a forma di torre, risalente al II sec. d.C., e dell'anfiteatro romano (in proprietà privata, raggiungibili con una deviazione), gli ultimi monumenti lungo la via in Comune di Albenga.



Il "Pilone"



Sopra - Ricostruzione del monumento G
Il Pilone, ricostruzione

RETE DEI MUSEI E DELLE AREE ARCHEOLOGICHE DELLA LIGURIA

Réseau des musées et des sites archéologiques de la Ligurie



MARITTIMO - TI FR - MARITIME
TOULON - GENOVA - SARELLA - GENOVA



Laboratoire National Français
 Directeur du Patrimoine Architectural

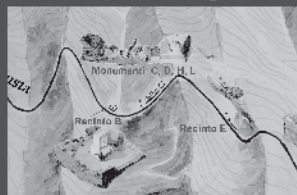


Ministero
 dei beni e delle
 attività culturali
 e del turismo

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA



ITINERAIRE ARCHEOLOGIQUE MONUMENTAL VIA IULIA AVGVSTA



Alassio - Albenga, (SV)



REGIONE LIGURIA

*“La Coopération au coeur
 de la Méditerranée”*

*“La Cooperazione al cuore
 del Mediterraneo”*

Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
 per lo Sviluppo Regionale



Programma cofinanziato con il Fondo Europeo
 di Sviluppo Regionale

VIA IULIA AUGUSTA (ALASSIO-ALBENGA)

Parcours archéologique libre Alassio-Albenga

- 2h30 à pied

- parcours facile à bicyclette

<http://www.alassio.eu/alassio-itinerari/via-iulia-augusta.php>

COMMENT S'Y RENDRE : *Via Alassio-Albenga (SV): d'Alassio, le parcours commence Piazzale di S. Croce, situé, à vol d'oiseau, au-dessus du port d'Alassio, que l'on peut atteindre en prenant la via Privata S. Croce. A Albenga, après une brève descente, traverser le pont moderne sur la rivière Centa pour atteindre le centre historique et ses tours médiévales. Il est, alors, possible de rentrer à Alassio avec l'autocar de la TPL ou en train. Vous pouvez aussi vous rendre sur la strada provinciale en parcourant une courte descente, et après l'avoir traversée jusqu'à l'arrêt, attendre l'autobus de la TPL pour retourner à Alassio.*

ACCES : *c'est une route piétonnière, libre et gratuite, en partie asphaltée et en partie de terre battue, présentant encore un court tronçon en pavées d'époque historique. Il s'agit d'un parcours historico-naturaliste, l'un des plus suggestifs de la Ligurie, facile à parcourir en environ 2h30, et qui offre les couleurs et les odeurs typique du maquis méditerranéen le long de la splendide excursion d'Alassio à Albenga, zone de sauvegarde archéologique et environnementale.*

DE QUAND DATE- ELLE ?

La via Iulia Augusta prend son nom d'Octave Auguste, le premier empereur romain, qui l'a fait construire (il est toutefois probable qu'une route existait déjà) entre 13 et 12 avant J.-C. pour compléter la route qui reliait Rome à la Gaule méridionale. La route, dont le tronçon côtier passait par la Ligurie, permettait de relier Vada Sabatia (aujourd'hui Vado Ligure) à Arles en Provence. Une autre brève portion de l'antique pavé, semblable à celui que l'on trouve le long de ce parcours, est visible à la Mortola, sur la frontière avec la France. D'autres Empereurs, tels qu'Adrien et Caracalla, ont entretenu et reconstruit la route. Il convient de souligner que la route romaine était l'unique voie de communication par terre traversant la Ligurie de l'Ouest jusqu'au début du XIX^e siècle, quand Napoléon, tout d'abord, et la famille royale de Savoie ensuite, ont complété la route du littoral, l'actuelle via Aurelia. Il est, donc, évident que les travaux

d'entretien de cette route se sont succédés, très nombreux, durant plus de 2000 ans.

L'ITINÉRAIRE ET LES MONUMENTS

Du côté d'Alassio, le parcours commence Piazzale di S. Croce, à partir de la petite église du même nom qui s'y trouve et de laquelle on peut admirer un magnifique paysage, qui, dans les journées les plus claires, s'étend jusqu'aux montagnes de la Toscane et de la Corse. La petite église S. Croce est mentionnée pour la première fois dans une bulle du pape Alexandre III, en 1169, comme prieuré appartenant au monastère bénédictin de l'île Gallinaria. De la construction originale restent l'abside et le flanc gauche, caractérisés par la présence d'arcs géminés séparés par des parasitâtes, éléments typiques de l'architecture des bénédictins de l'époque. Le portail latéral, à arc brisé, a été ajouté successivement, le portique le précédant remonte au XVI^e siècle. Durant des siècles, l'édifice s'est dégradé au point de rester sans toit, ainsi qu'on le voit sur certaines œuvres du peintre irlandais Richard West qui travaillait à Alassio au début du XX^e siècle. Dans les années 70, l'église a été restaurée et rouverte au culte. Après avoir passé une arche de pierre, que Cecil Roberts a définie "The Portal to Paradise" dans son roman se déroulant à Alassio, on aperçoit le panorama qui nous accompagnera pendant tout le parcours : la mer et l'île Gallinaria (ou Gallinaria). Dans la première partie du trajet, on domine le port d'Alassio, construit dans les années 50 dans une baie naturelle, avec sa caractéristique Chapelle édifiée, en 1929, à la mémoire des disparus en mer. Encore quelques centaines de mètres et, parmi la végétation de cyprès et d'eucalyptus, on atteint l'église de Sant'Anna ai Monti. La tradition en fait une église très ancienne qui aurait même été construite avant l'an Mille. Il n'y a, en réalité, encore aucun élément certain permettant de dater sa fondation, qui pourrait être liée à la présence d'un petit centre habité dans cette zone, une crique assez proche de la mer mais, dans le même temps, bien cachée et à l'abri. L'église a une forme irrégulière et sa façade a, certainement, été reculée. A partir du XVII^e siècle, elle a été bâtiment agricole et d'autres locaux ont été construits le long du mur, vers la montagne. L'église S. Anna a, elle aussi, été réparée dans les années 70 du XX^e siècle. Aujourd'hui, on peut encore voir des parties de fresques datant de la fin du XIV^e - début du XVI^e siècles, recouverts de plâtre après le Concile de Trente, et, aujourd'hui, en très mauvais état. Durant tout le parcours, on peut admirer l'incomparable île Gallinaria, ainsi appelée, dès

l'époque romaine, car elle était habitée par des poules sauvages. Selon la légende, que les dernières recherches sembleraient confirmer, Saint Martin, évêque de Tours, y aurait trouvé refuge dans une grotte, qui porte aujourd'hui encore son nom, tournée vers la pleine mer. En 1994 et 1996, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria (Direction générale pour les Biens Archéologiques de la Ligurie) a effectué des fouilles d'exploration aussi bien le long du versant sud-est de l'île que dans la grotte S. Martino. Les premières recherches ont permis de découvrir une tombe appartenant au cimetière des moines de l'Abbaye, tandis que les fouilles à l'intérieur de la grotte ont révélé sa fonction de lieu de sépulture et de culte dès le IV^e siècle après J.-C., ce qui confirme les données fournies par les sources historiques. L'île, comme bien d'autres de la mer Tyrrhénienne et de la mer Ligure, a, probablement, abrité des ermites ; en 500 après J.-C., un monastère bénédictin a été instauré, avec intronisation d'un premier abbé et, au VIII^e siècle, les moines ont transformé l'île en siège d'une puissante abbaye riche de biens, y compris sur la terre ferme. Entre les X^e et XII^e siècles, le monastère a connu l'apogée de sa prospérité et, grâce à d'importantes donations, a acquis d'importantes propriétés, dans la Ligurie de l'Ouest, mais aussi en France et en Espagne. Ensuite, le déclin et, en 1473, avec la mort de l'abbé Carlo Del Carretto, l'abbaye est donnée en commende. Après presque quatre siècles, titres et droits sont passés au Diocèse d'Albenga et, en 1866, l'évêque Raffaele Biale a vendu la Gallinaria à des particuliers. De la via Lulia Augusta, on aperçoit la tour du XVI^e siècle construite par les Génois. Le palais des maîtres, plusieurs fois agrandi et remanié, a englobé les restes de l'antique monastère. La petite église est du début du XX^e siècle, de style néo-roman. Appartenant toujours à des particuliers, l'île a été incluse dans l'ensemble des aires protégées de la Région Ligurie. Au bout de 3 km environ, après avoir dépassé un camping, on découvre, sur de courtes portions, les pavés de pierre originaux, qui remontent à l'époque historique. A cet endroit est encore visible un tronçon de l'antique pavage, caractérisé par les "marges" sur les côtés et des entailles transversales permettant l'évacuation de l'eau. Un peu plus loin, toujours sur le territoire de la Commune d'Alasio, nous trouvons le début de la nécropole romaine d'Albingaunum, remontant aux I^e-II^e siècles après J.-C., dont les vestiges nous accompagneront jusqu'à la fin du trajet. Le monument funéraire appelé édifice A, est la dernière extension de la nécropole méridionale de la cité romaine d'Albingaunum. Il s'agit d'un

enclos funéraire, remontant à la fin du I^e siècle - début du II^e siècle après J.-C., de dimensions assez importantes, avec un soubassement à degrés donnant sur la route, encore bien identifiable malgré les dégâts subis durant la Seconde Guerre Mondiale. Le parement extérieur est typique de ce genre d'édifice, des blocs carrés de pierre disposés en longues files horizontales. Au centre, se trouvait, peut-être, un autel, démolé pour en réutiliser les matériaux. Passé un petit pont, on pénètre sur le territoire de la Commune d'Albenga ; en bas, la "Colombera", belle demeure du XVI^e siècle, aujourd'hui à l'état d'abandon. Encore 800 mètres et voici le deuxième enclos funéraire (l'édifice B), revêtu également de petits blocs carrés, appelé également "petit appareil", une technique de construction également plutôt commune dans la Gaule voisine. Comme la précédente, on la fait remonter à la fin du I^e siècle après J.-C. Dès premières fouilles archéologiques, effectuées dans les années 30 par N. Lamboglia, jusqu'à aujourd'hui, neuf édifices ont été découverts, mais tout permet de penser qu'ils sont beaucoup plus nombreux. Pour avoir une idée précise de la façon dont se présentait la via Lulia Augusta en pleine époque impériale, il suffit de poursuivre encore un peu notre route. Là, ce sont quatre édifices funéraires qui se dressent alignés sur l'axe de la route (monuments C, D, H, L). Le premier est une tombe de type "columbarium", l'unique du genre retrouvée à ce jour en Ligurie. Elle remonte à la moitié du I^e siècle après J.-C., le parement en est irrégulier, ledit "opus incertum", et était recouvert d'un enduit en poudre de marbre ; il reste bien peu des décorations qui l'embellissaient. Contrairement aux enclos, il était fermé, dans la partie supérieure, par un toit en pente. On accédait à l'intérieur par une ouverture sur la partie postérieure et les niches où l'on plaçait les urnes contenant les cendres des défunts sont encore bien visibles. Au columbarium s'adosse un long mur (épais d'environ trois pieds) d'un autre enclos (monument H-L), derrière lequel ont été découvertes plus de 40 sépultures, à inhumation ou crémation, datables d'une période allant du I^e siècle au III^e siècle après J.-C. Dans beaucoup de ces tombes, fouillées récemment par la Soprintendenza Beni Archeologici della Liguria (Direction générale pour les Biens Archéologiques de la Ligurie), on a découvert des trousseaux funéraires, riches de nombreux objets de verre (entre autres), dont on peut admirer quelques pièces dans l'exposition de Palazzo Oddo à Albenga. Touchant presque l'édifice D, encore un enclos funéraire de plan rectangulaire, précédé de deux larges marches. Au centre de la paroi du fond, est encore

conservé un pinacle ; d'autres devaient se trouver dans les coins et le long des autres murs. Ce monument également est datable de la fin du I° siècle - début du II° siècle après J.-C. En continuant notre chemin vers Albenga, on peut observer, l'un après l'autre, les premiers vestiges du monument E, dont il reste une longue portion de mur adjacent à la route, puis les ruines de deux autres édifices funéraires, l'enclos F et, sur le côté de la route donnant sur la vallée, l'enclos G, enfin, ce qui reste du monument I est enseveli et non visible. Après avoir dépassé ces derniers, on arrive à la pointe S. Martino, près du "Pilone", un monument funéraire en forme de tour, datant du II° siècle après J.-C., et de l'amphithéâtre romain (dans une propriété privée, on peut y accéder en suivant une déviation), et aux derniers monuments le long de la via dans la Commune d'Albenga.

